Anno XI. Mercordì 19 Gennaio 1876 N. 16

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

PROBLEMA DEL RIMBOSCAMENTO

AI CARNICI

IV.

Avendo detto, che l'opuscolo del Senatore Torelli sulle cause principali delle piene dei fiumi e sui provvedimenti per diminuirle ci furono occasione a rivolgere la parola ai nostri Carnici, vogliamo anche ricavare da esso qualche utile indicazione, specialmente per quanto riguarda il *rimboschimento*.

Si parla in questo opuscolo dell'*obbligo da darsi ai Comuni di rimboscare i terreni spogli di vegetazione*; credendo però più pratica la vendita di quei terreni, coll'obbligo ai compratori di rimboscarli sotto date norme. Il Senatore Torelli porta alcuni esempi dell'utilità, per il rimboschimento, di appropriare ai privati i beni incolti dei Comuni di montagna.

Nella Valtellina Villa di Tirano e Tirano possedevano in tutti a due 23,816 pertiche censuarie di questi terreni disboscati, per cui s'era peggiorata la condizione di tutto il paese coi franamenti torrentizii. Il primo nel 1843 suddivise le sue 6775 pertiche in 234 lotti, stimati 31,974 lire austriache, e li vendette per 49,918; il secondo qualche anno dopo suddivise le sue 17,081 pertiche in piccoli lotti, i quali valutati per 81,964 lire furono venduti per 142,221. Quei terreni rendevano quasi nulla ed in appresso furono, dai proprietarii tutti rimboscati, cosicchè i paesi sono salvati dagli scoscendimenti, che li affliggevano.

A Varazze nella Liguria, paese da noi visitato per vedervi i suoi cantieri popolati di bastimenti in costruzione, il Comune possedeva su quei monti e colli denudati percorsi dal torrente Teiro terreni di quasi nessuna rendita per 2200 ettari. Nel 1857 quei beni si vendettero in 971 lotti, ricavandone 70 mila lire in capitale e 6 mila in rendita per censi, cioè, capitalizzando questi, circa 200,000 lire. Tutti quei dorsi sono ora imboscati, ed il torrente Teiro non minaccia più Varazze.

Simili esempi giova rilevarli dovunque si trovano e renderli pubblici. Se questa pratica si rendesse generale, non sarebbe da sperarsi, che per lo appunto l'interesse privato dei piccoli proprietarii di montagna, il di cui numero tende ad accrescersi nei nostri paesi mercè i reduci dalla emigrazione, producesse il rimboscamento, o l'impratimento dei terreni denudati? Dando delle apposite istruzioni popolari mediante le rappresentanze locali ed anche degli aiuti mediante le piante de' vivai comunali, non sarebbe da sperarsi che l'opera procedesse universalmente pronta, in guisa da ottenere un vantaggio generale?

Ma, se i privati possono far molto per l'imboscamento ed impratimento anche dei dorsi affatto nudi delle montagne, ciò non significa che i Comuni, bene diretti, non possano fare altrettanto. Il Governo francese sotto il secondo Impero fece moltissimo, dirigendo Dipartimenti e Comuni in quest'opera. Sarebbero da ricercarsi presso di esso i decreti, i rapporti e la statistica dei risultati, specialmente dei Dipartimenti alpini e di quelli della Francia sud-occidentale.

Il Torelli riferisce l'esempio del territorio Nizzardo nel nuovo Dipartimento delle Alpi Marittime. Di 32 Comuni di quel Dipartimento che avevano accettato l'obbligo di rimboscare coi sussidii accordati a quest'uopo, 29 appartengono al Nizzardo. Si rimboscarono 3243 ettari, spendendovi, tutto compreso, 95 lire all'ettare, alle quali se ne vogliono aggiungere 25 per ettare per manutenzione ad opera compiuta e fruttifera. Così sarebbero 120 lire, cioè circa 40 per uno dei nostri campi. Si avrebbe adunque guadagnato un campo di buon bosco per 40 lire. Notate, che i lavori vennero fatti dagli agenti forestali dello Stato pagando a due lire le giornate degli operai del luogo. Nella Carnia si potrebbe avere la giornata del lavoratore a meno di due lire.

Si divisero i pendii in quattro zone, per adattarvi i diversi alberi, secondo l'altezza e l'esposizione. Si fecero in numero di 7000 le traverse, o briglie nei burroni, o rughi, arrestando così il precipitare delle acque. Parte di quel terreno venne seminato, parte seminato e piantato, parte solo piantato, sovente in linee orizzontali parallele dov'era possibile. Le piante si cavarono da un vivajo di circa tre ettari fondato presso al Varo. Questi vivai potrebbero presso di noi farseli i Comuni, almeno per una parte delle piante; mentre altre potrebbero essere fornite nel nostro caso dal bosco del Cansiglio, o da quelli del Cadore, oltre a quelli cavati dai nostri. Anche colà si fecero dei piccoli vivai d'occasione in varii punti. Nelle traverse, o briglie, si piantarono alberi, che mettono molte radici ed offrono così una grande resistenza.

Vennero seminati la quercia, il castagno, il carubbo, il larice, l'abete, piantati e seminati il pino d'Aleppo, il pino marittimo, il pino silvestre, il pino austriaco, il cedro d'Algeria, piantati la robinia, l'ailanto, l'olmo, il frassino, l'acero, il visciolo, il bagolaro, l'ontano, il pioppo, il salice secondo i luoghi, oltre a diverse piante esotiche. La maggior parte delle piante crebbero bene; venne su l'erba dove prima era tutto nudo, e la sottoposta strada della *Cornice* venne preservata dagli scoscendimenti e dai macigni che vi precipitavano sovente. Ciò dovrà tenersi a mente anche per la preservazione delle nostre strade carniche. Non vediamo nulla che si possa opporre a che si faccia altrettanto nelle nostre montagne, purchè si voglia far concorrere tutte le forze al medesimo scopo utilissimo a tutti.

La natura ajuta ben presto l'opera dell'uomo, poichè pare dessa sia vergognosa della nudità della terra, e la riveste ben presto del suo verde ammanto. Essa crea la vita da per tutto e non produce la morte, se non laddove l'opera inconsulta dell'uomo ingrato distrugge la sua. Stabilendo un piano generale di azione, agendo tutti secondo quello, a poco per volta ma senza interruzione, si vedrà la natura stessa ripigliare il suo lavoro. I fianchi delle nostre montagne cesseranno di essere nudi e franosi, rivestite dovunque o di bosco, o di prato. Invece degli scoscendimenti che accumulano rovine ed isteriliscono il suolo, si avranno ruscelletti e fonti perenni, che col loro umore gioveranno alla vegetazione e raddolciranno il clima.

Il Torelli, parlando delle *traverse* o *briglie* per i torrentelli montani, ne accenna come in Valtellina esistevano fino dal secolo XV statuti comunali, che parlavano del modo di farle e conservarle. Bisognerebbe far rivivere un tale costume nei nostri Comuni di montagna.

Tali traverse sogliono cominciarsi nella parte superiore d'ogni valletta, poi si scende grado grado, sicchè se ne contano sovente 30 ed anche 50 e più su di un solo torrentello, che, regolato a questo modo arresta il trasporto delle materie e le frane e l'impeto delle acque. Se ne facevano di muratura, sovente cogli stessi macigni del letto del torrentello, poi con pali conficcati nel suolo legati con vimini, anche vivi, affinchè germoglino e lascino luogo ad impianti superiori.

Parla il Torelli delle *viminate* che si usavano sulla strada dello Stelvio fin dal 1850, la quale sarebbe stata disfatta senza di esse. Le strade di montagna, che ora si costruiscono anche presso di noi, non potranno essere difese senza estendere sui pendii sovrastanti il sistema di queste *viminate*.

Nella Valtellina il Consiglio provinciale nel 1861 decretò un premio di 3000 lire per cinque anni da distribuirsi ai Comuni e Consorzii che avessero fatto più traverse, ma dando contemporaneamente ai Comuni stessi delle particolareggiate istruzioni sul modo di farle. Quando se ne videro i buoni effetti nel 1873 si rinnovò questo premio di 3000 lire.

Gli Americani, i quali pure hanno dovuto disboscare per seminare, sono tanto persuasi che la quantità di legname che si consuma in Europa per le ferrovie non ha il suo corrispondente nel rimboscamento, che impiantano vasti boschi per speculazione. Sarà adunque una buona speculazione anche in Italia il prepararsi questo capitale per oltre il 1900. In Toscana si cita una foresta di 3000 ettari, a Montevecchio, nel Casentino sulla vetta degli Appennini, che ora si valuta a sei milioni e mezzo di lire e vent'anni fa non costò che 700,000, ma rendeva pochissimo ed era una nudità deplorevole di quel paese. Ora i vicini della foresta sono già avvantaggiati assai dal trasporto dell'usufrutto di essa foresta. Potremmo fare noi altrettanto delle nostre montagne, dalle quali la numerosa popolazione è costretta ad emigrare in cerca di lavoro.

Vorremmo citare altri fatti ed argomenti ed indicazioni di libri che trattano l'importante soggetto estraendoli dall'opuscolo del Senatore Torelli, ma la legge dello spazio ci obbliga a rimandare i nostri amici della Carnia a questo (fu edito dalla tipografia del Senato). Il Torelli del resto diede il permesso di riprodurlo o tutto, od in parte.

Noi terminiamo questa breve scorreria nel campo delle selve col far voti, che le prossime discussioni della nostra Associazione agraria friulana e del Club alpino di Tolmezzo servano a dare l'allarme a tutto il paese sulle nostre urgenze, sui nostri bisogni e sulle nostre utilità ed a condurre quelle due associazioni ad una seria iniziativa, sicchè questo quarto di secolo che rimane del decimonono, abbia prodotto la restaurazione del suolo friulano, cominciando dalle nostre montagne e scendendo fino al mare.

La nostra parte di agitatori e preparatori noi non manchiamo di farla; ma, siccome sono troppe le cose delle quali dobbiamo occuparci, così dopo avere seminato, aspettiamo di dare merito agli altri che avranno da lavorare e da raccogliere.

PACIFICO VALUSSI.

ITALIA

Roma. Annunziammo giorni sono che il partito clericale apparecchiavasi col massimo ardore a concorrere nelle prossime elezioni comunali. Questa notizia è confermata nel modo più eloquente dalla seguente nota dell'*Osservatore cattolico* di Milano:

I RR. Parroci devono indirizzare i loro parrocchiani perchè si facciano iscrivere nelle liste degli elettori comunali. Questo nostro consiglio è in relazione al programma cattolico ed alle esortazioni del Santo Padre. *Agite*, ha detto il Papa, e lavoriamo dunque. Sappia il popolo questa verità che splende sulla terra da tanti secoli, che, cioè il Paroco è il difensore naturale, il difensore disinteressato dei due immensi tesori che si posiedono in un Comune, vale a dire, il tesoro della religione, il tesoro dell'autonomia municipale. All'opera francamente.

— La sottoscrizione italiana per la spedizione nell'Africa Equatoriale ha raggiunto la cospicua somma di L. 100.000 Ci congratuliamo dello splendido esito. La spedizione, capitanata dall'illustre Antinori, partirà il 16 di febbraio da Brindisi diretta ad Aden, ove si fermerà in attesa di notizie certe sulla sicurezza delle strade che conducono al reame di Choa.

— Presso il ministero della guerra si è intenti a provvedere in tutti i varii rami militari, affinchè il nostro sistema di armamento e di mobilizzazione si completi e si perfezioni in modo da rendere possibile il più celeremente e col minor numero di ostacoli il radunare e porre in campo l'esercito con tutti i suoi accessori di milizia mobile e territoriale.

Nel tempo stesso si è posta ad esame la quistione se convenga e si possa adottare il sistema regionale nell'ordinamento delle truppe e nel loro assegnamento ai distretti.

In proposito pare che esistano opinioni conciliamti. *(Bersagliere)*

— A scanso di equivoci il ministero della guerra ha stimato opportuno di avvertire che gli ufficiali dell'esercito non possono mai partecipare ai premii che talvolta sono concessi dal Governo per la cattura di malfattori, neppure quando sia ammessa a parteciparvi la truppa da essi direttamente comandata.

— Quei tre testimoni che nel dibattimento Luciani si rifiutarono di prestare giuramento, dichiarandosi liberi pensatori, vennero dal Tribunale di Roma condannati a 6 giorni di carcere.

ESTERO

Austria. I seguenti dati statistici sulle forze militari in Dalmazia, non saranno forse senza interesse nell'attuale momento, in cui molto si parla di uno straordinario concentramento di truppe austriache sulle frontiere turche:

In questo paese si trovano attualmente i reggimenti N. 27 a Castelnuovo. N. 32 a Zara. N. 69 a Ragusa. N. 72 a Cattaro, l'11 battaglione di cacciatori a Budua ed il 21 batt. a Ragusa.

Le truppe sono talmente sopraccaricate dal servizio sulle frontiere, che si riconobbe da lungo tempo la necessità di rinforzarle. Disgraziatamente l'acquartieramento nei paesi di frontiera, è talmente insufficiente che non si potè finora rimediare agli inconvenienti della situazione.

Francia. In seguito alla voce non infondata che la crisi ministeriale non sia sciolta, ma soltanto aggiornata, e ch'essa tornerà a scoppiare il 31 gennaio, il giorno dopo le elezioni senatorie, vi fu alla Borsa di Parigi un forte ribasso. Nei crocchi politici questa è la versione sulla situazione del momento: Se l'esito delle elezioni pel Senato non dovesse corrispondere alla tattica di Buffet (cioè se dei 225 senatori, che rimagono ancora da eleggersi non ne venissero eletti 150 esclusivamente conservatori, che occorrono per formare una maggioranza conservatrice in Senato) in visita delle elezioni dei deputati, che debbono aver luogo il 20 febbraio, Dufaure sarebbe incaricato della formazione di un nuovo Gabinetto. Il maresciallo, dicesi, non vorrebbe perdere una seconda partita.

Il maresciallo Mac-Mahon propose la formazione di cinque grandi Comandi militari per Aumale, Canrobert, Douay, Ducrot, e du Barrail. La frazione liberale del Ministero, ed in particolare Decazes, combattè però queste idee, sicchè il maresciallo si trovò costretto a rinunziarvi.

Germania. Dicesi che, nel Consiglio dei ministri prussiano, fu discussa a questi di la questione dell'acquisto delle strade ferrate da parte dell'Impero. Il risultato ne sarebbe stato, che ancora in questa sessione si farebbe alla Dieta la proposta ch'essa autorizzi il Governo prussiano a proporre al Consiglio federale l'acquisto delle ferrovie da parte dell'Impero. *(N. F. P.)*

Turchia. Dal teatro dell'insurrezione nulla di nuovo, tranne uno scaglionarsi più denso di truppe turche lungo i confini del Montenegro, tanto per meglio assicurarne la neutralità, quanto per chiudere la ritirata agli insorti. I quali infatti furono sollecìti a scegliersi altra base di operazione, e pajono aver preso il tratto Trebinje-Klek a campo d'operazione, e su questo si sta in attesa di prossimi combattimenti.

Corre voce che Ljubibratic abbia ceduto il comando a Peko Paulovic e si ritiri nella vita privata, prendendo domicilio a Ragusa.

Anche lungo i confini serbi vanno concentrandosi truppe turche: ma si vuole che il nuovo generalissimo abbia già pregato d'esser dispensato dal comando, dicendo non poter servir alla «santa causa» colle truppe che sono state messe a sua disposizione, malcontente per scarso nutrimento e per grossi arretrati di paghe.

— Scrivono dal confine alla *Bilancia* di Fiume. I turchi concentrano alcune compagnie di *redif* intorno a Buzim. La piccola banda d'insorti, che si aggira presso il confine bosnese, va lentamente ingrossandosi. Il giorno 14 corrente essa si provvide di una bandiera serba, che venne benedetta da un prete greco.

Belgio. Secondo il *Reichsanzeiger*, che da qualche tempo mostra interessarsi in modo particolare delle cose del Belgio, il numero degli scioperanti ascende già a 11,000, ma potrebbe passare i cento mila, se le misure militari prese dal governo non hanno efficacia di limitare il movimento, incutendo timore agli operai. Circa le cause dello sciopero, la principale è la riduzione del salario; ma pare che anche l'*Internazionale* vi abbia cooperato.

Grecia. Sul progetto di riorganizzazione militare che, come ci disse il telegrafo, venne presentato dal governo greco al Parlamento, si scrive da Atene alla *Gazzetta Universale della Germania del Nord*: Il progetto mette in istato la Grecia di inviare in campo sino a 110,000 valenti soldati. Non si vedrà certo in questo progetto un preparativo della Grecia di fronte alla situazione attuale delle cose d'Oriente, poichè, anche se si lavora colla maggior alacrità alla sua attuazione, dovranno passare anni ed anni prima che se ne possano ottenere risultati pratici.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 17 gennajo 1876.

— Aderendo alla domanda avanzata dalla R. Prefettura venne statuito d'Ufficio che nel giorno di domenica 13 febbraio p. v. seguano le Elezioni Amministrative in Comune di Povoletto per la nomina di un Consigliere provinciale.

— Sulla domanda prodotta da Saccomani Antonio assuntore del riscaldamento dei fabbricato provinciale, tendente ad ottenere un aumento di prezzo per continuare nel servizio o la risoluzione del contratto, la Deputazione provinciale, in riguardo anche ai lagni generali per la deficienza di calore, accolse la proposta di scioglimento del Contratto col Saccomani a partire dal giorno 1 febbraio p. v. ed incaricò l'Ufficio Tecnico di provvedere al servizio del Calorifero in via economica.

— A termini degli articoli 6 e 7 del contratto d'affittanza 28 settembre 1872 stipulato fra la Provincia ed il sig. Foramiti Giuseppe, contratto che ebbe a cessare col giorno 1 novembre a. p. spettando alla Ditta suddetta il pagamento di un'indennità di mesi tre, oltre al semestre di

di pigione in corso, la Deputazione autorizzò a favore del Foramiti il pagamento di L. 525 a saldo di ogni suo credito.

— Fu autorizzato il pagamento della ratina da 14 decembre 1875 a 14 gennaio 1876 pel riscaldamento e servizio del calorifero nel Palazzo Provinciale a favore dell'impresa Saccomani Antonio, secondo le norme stabilite dal relativo contratto.

— Il Manicomio centrale di S. Servolo in Venezia avendo prodotto il resoconto della spesa sostenuta per cura e mantenimento di mentecatti poveri della Provincia durante il sesto bimestre 1875, chiese, come di metodo, che gli venga corrisposto in via di anticipazione il quoto spesa presumibilmente occorribile pel 1. bimestre 1876.

La Deputazione provinciale, nella seduta odierna, approvò il prodotto resoconto ed autorizzò il pagamento di l. 4202.75 a favore della Direzione del Manicomio suddetto, salvo conguaglio al giungere della contabilità relativa.

— Venne disposto a favore del sig. Nardini Antonio il pagamento di l. 2394.42 pel servizio di casermaggio prestato ai Reali Carabinieri stazionati in Provincia durante il IV trimestre 1875.

— La Deputazione provinciale di Vicenza partecipò che il proprio Consiglio, sull'argomento del diritto di pensione a quei Medici condotti Comunali che durante il loro servizio passarono dall'una all'altra Provincia, prese la seguente deliberazione:

« È ammesso il passaggio dei Medici da Pro-« vincia a Provincia, ed il loro diritto a pensione « verrà in questo caso ripartito in proporzione « degli anni di servizio prestato nei territorj « rispettivi. »

La Deputazione tenne a notizia la fattale comunicazione avvertendo la consorella di Vicenza che questo Consiglio non prese alcuna deliberazione sul diritto di pensione a favore dei Medici passati da questa ad altra Provincia, e che in un solo caso concreto questa Deputazione ebbe ad esternarsi di parere contrario.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 59 affari; dei quali n. 25 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 30 di tutela dei Comuni; n. 4 di tutela delle Opere Pie; in complesso affari trattati n. 66.

Il Deputato Provinciale
MONTI

Il Segretario-Capo
Merlo.

A diffonderne più generalmente la conoscenza, crediamo utile riportare, benchè in ritardo, la Circolare emessa da questa R. Prefettura, contenente varie norme necessarie a sapersi per chi ha da farsi rinnovare la licenza di pubblici esercizi, e specialmente per gli affitta camere ed appartamenti ammobigliati.

N. 3571 P. S.

Il Prefetto della Provincia di Udine

Per l'esatto adempimento della Circolare 11 novembre p. p. n. 12000-17 Div. 2. Sez. 1 del Ministero dell'Interno, già pubblicata in parecchi giornali e comunicata alle Autorità ed organi di Pubblica Sicurezza, si trova di disporre quanto segue;

1. Primieramente si avvertono tutti gli esercenti muniti di licenza rilasciata dall'Autorità di Pubblica Sicurezza dell'obbligo loro imposto dall'art. 3 della Legge 13 settembre 1874 n. 2086 di provvedersi in tempo la relativa annuale rinnovazione.

2. A tale effetto essi dovranno entro il corrente mese di dicembre produrre l'atto di permissione (licenza) all'Autorità Politica del rispettivo Distretto, e contemporaneamente pagare le tasse stabilite dalla tabella annessa alla citata legge.

3. Tale disposizione non è applicabile soltanto agli albergatori, trattori, osti, locandieri, caffettieri, ed altri esercenti descritti nell'art. 35 della legge di P. S.; ma deve osservarsi eziandio da quelli indicati dagli articoli 46 e 64 della stessa legge, e cioè da chiunque esercita l'industria di affitta camere ed appartamenti ammobigliati o tiene uffici pubblici di agenzia, corrispondenza, copisteria, o prestiti sopra pegni, ovvero fa il mestiere di sensale dei Monti di Pietà. Tutti gli esercenti come sopra che non avessero ottemperato a tale prescrizione saranno considerati come privi di licenza.

4. Si osserva poi che assai scarso è il numero degli individui provveduti di licenza richiesta dall'art. 46 della legge di P. S. per affitta camere.

Per ovviare a questo inconveniente che reca offesa agli interessi del servizio di Sicurezza Pubblica, venendo così a mancare le denuncie ordinate dall'art. 47 della citata legge di P. S., e danneggia ad un tempo le finanze dello Stato, per quanto riguarda alla tassa stabilita dalla legge sulle Concessioni Governative, si è ordinata la massima sorveglianza sugli individui che affittano camere ed appartamenti ammobigliati.

Questi dovranno pertanto provvedersi entro l'anno corrente la licenza di cui mancassero, compilando l'istanza nelle forme tracciate dall'art. 61 del Regolamento per l'esecuzione della legge di P. S., ovvero domandare la rinnovazione come sopra, il tutto sotto comminatoria di essere dichiarati in contravvenzione e denunciati al Potere giudiziario.

5. Da tali obblighi sono esenti quei soli affitta camere ad appartamenti ammobigliati, che potessero esibire un contratto di affittanza conchiuso per un tempo maggiore di un trimestre, semprechè, quando la pigione eccedesse il ragguaglio di lire 160 all'anno, tale contratto sia stato regolarmente registrato a termini dell'art. 150 della legge 8 giugno 1874 n. 1047.

6. È già noto che la rinnovazione annuale, come qualsiasi permesso rilasciato dall'Autorità di Sicurezza Pubblica, oltre alla tassa determinata dalla tabella annessa alla legge 13 settembre 1874 n. 2086, va soggetta alla marca da bollo di centesimi 50 prescritta dell'art. 30 n. 14 della legge sul bollo.

Questa marca di centesimi 50, dovendo essere annullata dal R. Ufficio del Registro, ne viene che l'Autorità di Pubblica Sicurezza non riceverà, come in precedenza, le marche da applicarsi alle licenze o rinnovazioni, ma dovranno le parti o chi per esse portarsi all'ufficio del Registro per aquistarvi le marche ed ottenerne l'annullamento.

Udine li 13 dicembre 1875.

Il R. Prefetto
BARDESONO

Consiglio comunale. Ieri venne in discussione il Regolamento edilizio, e questa da mezzogiorno si protrasse molto a lungo, intervenendovi parecchi Consiglieri, fra cui *Billia Paolo, Mantica, Della Torre, Moretti, Tonutti, Billia Giambattista, di Brazzà*, ai quali rispose, a difesa del Progetto della Giunta, l'Assessore cav. De Girolami. A noi è impossibile riassumere codesta discussione, perchè fatta articolo per articolo, poche volte sulla sostanza di esso, e più spesso per dare alla dizione maggior chiarezza. Il punto più vitale di essa fu l'articolo concernente il numero de' membri della Commissione edilizia, e l'altro di rispettare al più possibile la libertà dei proprietari di case, nonchè per rendere sollecita evasione alle loro domande.

Riguardo all'acquedotto pei Casali del Cormor, per molti motivi e per l'opinione esternata da un Consigliere che sarebbe preferibile lo scavare un pozzo, il Consiglio addottò la sospensiva.

Fu approvato senza discussione il progetto del ponte sulla Roggia presso Beivars.

Essendosi annunciata la domanda della *Società del Casino* per proroga all'estinzione del suo debito verso il Comune, l'Assessore Morpurgo dichiarò di dissentire dalla proposta della maggioranza della Giunta, e giustificò il proprio voto contrario alla domanda. Il Consigliere *Della Torre* soggiunse alcune parole nello stesso senso. Il Consigliere *Billia Paolo* imprese a riassumere la storia dei lavori del Casino, origine del debito, e ragionò circa le guarentigie legali che il Casino potrebbe dare al Municipio. Nella discussione intervenne poi il Consigliere *Facci* e di nuovo il *Morpurgo*, e si conchiuse con addottare una proposta del Consigliere *Billia Paolo*, per la quale si verrebbe a regolare legalmente un contratto di pegno; nominandosi poi una Commissione per trattare in argomento con la Presidenza del Casino.

Dopo ciò, gli altri *oggetti* vennero rinviati alla seduta d'oggi che comincierà al mezzogiorno.

L'abate Barbieri e l'educazione monacale.

Chiar. sig. Redattore,

La nobile, elegante e sensatissima lettera-polemica all'indirizzo dell'onor. sig. Sindaco di Cividale, da Lei non ha guari pubblicata nel pregiato suo foglio, mi ha fatto risovvenire quanto ebbi a leggere in proposito di *educazione monastica* nelle Opere (a torto dimenticate) dell'illustre *Giuseppe Barbieri*, il quale nel 1821, o in quel torno, così scriveva all'amico Gian Antonio Moschini:

« Io reputo la buona educazione de' cittadini « dover essere confidata ad uomini scelti e sor-« vegliati da pubblica Autorità, i quali per in-« teresse, e per zelo devoti allo Stato, amici « dell'uomo e della Società, e più legati al bene « della spezie che dell'individuo, più all'utile « della Patria che della famiglia, possano de-« gnamente rispondere all'eccellenza di questi « fini. E perciò mi è sorto alcuna fiata, e mi « rinasce oggi pure alcun dubbio, che la pub-« blica educazione di giovanetti non sia per av-« ventura da confidarsi a persone, comecchè ri-« spettabili, e venerande per ogni altro riguardo; « le quali sogliono, e meno forse per volontà « propria, che per umana costituzione, lasciarsi « andare a due pregiudizi, quello del *Corpo* e « quello dell'*Abito*. E facendomi al primo, è an-« tica sentenza de' politici, lo Stato essere un « Tutto morale, una concordata moltitudine di « cittadini, sotto leggi comuni e comuni magi-« strature raccolta; un Corpo in varie membra « distinto e ordinato, le quali sebbene rivolte « ad atti diversi, nulladimeno cospirano a un « solo termine, che è l'armonia e l'unità; e quindi « pure il benessere di tutto il composto. Da ciò « pertanto ne segue, che dove altri Corpi minori « pigliano sede nel gran Corpo dello Stato, i « quali s'abbiano costumanze, leggi e fini parti-« colari, e con ciò stesso diversi dalla città, « questi Corpi diventano a poco a poco eccen-« trici; giacchè nell'ordinaria circolazione dei « comuni uffizi inducono una qualche spezie di « deviazione, e di arrestamento. Infatti se ogni « Corpo morale è legato dai suoi vincoli, come « quell'altro dall'ossa e dai nervi, forza è che « quanto nella sua composizione è più raccolto, « e tanto più stringa. Adunque secondo il vec-« chio proverbio, pel quale è detto la camicia « toccar più presto della gonnella, il membro « sarà più stretto a quel Corpo, di cui fa parte « immediata, che non a quell'altro, rispetto a « cui è parte di parte. Dunque i vincoli dello « Stato diventeranno secondari e subalterni a « chi da vincoli più ristretti è allacciato fin « sotto la pelle. Ricordami d'aver letto nel Mac-« chiavelli gravissime cose intorno a' corpi mi-« litari; perch' egli, quel sommo Politico, non « vorrebbe milizie stabili a fare un corpo di-« verso dal resto dei cittadini; e da queste « nonch'altro la potenza assoluta de' principi e « la servitù de' popoli riconosce. Vorrebbe adun-« que, che sull'esempio classico de' Romani il « cittadino fosse all'uopo soldato, e il soldato « ritornasse ad essere cittadino. Ned è meravi-« glia. Ma venendo ai Corpi religiosi, le storie « passate e le recenti discipline de' saggi go-« verni hanno tronca omai la quistione. Che se « altri pensasse in altra guisa, e mettesse in-« gegno ed opera per tornare in vita que' Corpi « che l'età decrepita, e i vari morbi hanno « condotti al sepolcro, tal sia di loro. Ma la « pubblica opinione si è fatta chiaramente co-« noscere, ed essa è un torrente, a cui non « basta veruna forza a por argine.

« Il secondo pregiudizio è quello dell'*Abito*. « Umana miseria, ma troppo vera. Nè io farò « di ricordare le lunghe ed aspre contese, che « turbarono il mondo religioso per una foggia « più o meno diversa dall'altra; dirò soltanto « che anche il vestito, distinguendo un corpo « dall'altro e facendo ai diversi Istituti divisa « propria, è stato argomento di perniziose riva-« lità, ecc. ecc.

« Per questi due pregiudizi, del *Corpo* e del-« l'*Abito*, io mi reco a pensare, che la buona « educazione de' cittadini non sia da fidarsi così « alla cieca agli ordini religiosi.

« Conchiudo adunque così:

« Gli uffizi sociali, a parlare generalmente, « s'insegnano meglio per esperienza, che per « dottrina. E chi non ha fatto sperienza pro-« pria, moltiplice, attiva, siccome quello che si « è rimosso dal comune convivere de' cittadini, « parmi che non sia forse il più acconcio ad « insegnarne la pratica disciplina. Con questo « più, che alcuni legami di que' Corpi, checchè « se ne dica, meno conformi all'umana neces-« sità, rendono l'individuo men atto alla dot-« trina dei rimedi....... »

Ora a tali argomentazioni, a logica così serrata, che si risponde? E se ciò era da ben pensanti riconosciuto sino dall'anno di grazia 1821, quando, cioè, come dice il Poeta,

.... colei che siede sovra l'acque
Puttaneggiar co' Regi a noi fu vista,

che dirassi oggidì che il *monachismo* qual putrido e pernicioso cadavere fu per le nuove leggi soppresso e tolto via?

Daremo noi a educare in mano di costoro i nostri figli?

I futuri cittadini d'Italia saranno dunque creature di preti e di frati?

Apprenderanno (orribile a dirsi!) a maledire la libertà, la patria, il civile progresso?

O stolto o iniquo chi lo crede e spera.

Frattanto colla più alta considerazione me Le dichiaro

Udine, 13 gennaio 1876.

Un Cittadino.

Le alleate dei nostri nemici. — Ci venne fatto osservare che, se Cividale ha affidato *tutte* le sue fanciulle alle monache, anche Gemona e San Vito hanno dato in parte almeno la educazione femminile in mano ad esse. Ed è appunto questo di cui dobbiamo dolerci.

Prendendo individualmente le monache, noi non abbiamo nulla da dire contro ciascuna di esse in particolare. Quando non sono vittime dell'egoismo altrui, esse hanno fatto l'uso che credevano della loro libertà, privandosene; essendo loro stato detto, che la via del paradiso è più facile a trovarsi nella vita contemplativa dei pietosi ozii conventuali, che non in quella di azione continuata di amore reale del prossimo cui Dio ci ha destinati creandoci. Chi vuole ritirarsi dal mondo e sfuggire nella quiete del convento alla battaglia della vita, poco curandosi di quelli che lottano e che forse talora potrebbero essere aiutati anche da queste *beate*, alle quali s'insegnò essere meglio sfuggire a quelle gioie che non vanno mai scompagnate dai sacrifizii; lo faccia pure a suo senno, purchè non costretto, non sedotto, non obbligato a pentirsi poi ed a mettersi in lotta colla propria coscienza e finire disperatamente, come è stato qualche caso anche nel Convento delle Orsoline di Cividale, di cui s'hanno documenti autentici e personali.

Questo *santo egoismo* non ci piace punto e non lo troviamo soprattutto molto cristiano; ma, se non ci fossero le monache, non ci sarebbero nemmeno i confessori di monache ed i padri spirituali che hanno da guidare le loro coscienze, ascoltandone a lungo e di frequente le confidenze, nè il commercio spirituale che n'è la conseguenza. Di siffatta gente noi non ci occupiamo, conoscendo il proverbio, che tutti i gusti sono gusti.

Ma quello che avversiamo risolutamente è l'educazione delle nuove generazioni data a monache, a gesuiti ed a simili eunucatori delle anime umane. A che cosa dovette la sua corruzione e scostumatezza, che produssero la sua servitù e la decadenza, l'Italia, se non a questa educazione claustrale a cui vennero abbandonate parecchie generazioni?

Non è poi per lo meno assurdo, che abbiano ad *educare ai sacri doveri di famiglia* quelli che vi hanno vilmente rinunciato e che sono portati naturalmente a cospirare contro la famiglia futura, per avere complici o seguaci nella egoistica ed innaturale loro esistenza fuori del mondo? Quali virtù, quali buone abitudini della famiglia vivente, operosa, affettuosa, istrutta dalla stessa natura dell'amore del prossimo in sè stessa colla vita di tutti i giorni, possono ispirare persone, le quali o non hanno mai conosciuto ed esercitato queste virtù, od hanno per istituto proprio di spegnerle nelle anime novelle, per quelle altre fittizie e bugiarde, cui hanno preteso di crearsi in una vita contro natura?

Ci sono alcuni genitori, i quali non volendo occuparsi dei loro figliuoli, od anche temendo la presenza educatrice e sovente accusatrice di questi angeli custodi, cui Dio pose a sostegno e ritegno di coloro che diedero ad essi la vita, li cacciano in questi conventi, credendo di essere esonerati così da un loro dovere, e che ad ogni modo in quei sacrarii possano essere preservati da qualcosa di peggio. Ma credono essi, che l'ambiente dei conventi, nei quali s'apprendono delle pretese virtù, che non si avranno poi da esercitare e non si conoscono e quindi non si possono insegnare le virtù vere della famiglia e della società, sia il proprio per formare caratteri sinceri ed interi, uomini e donne a cui l'onestà e bontà e la necessaria operosità pajano la cosa più naturale del mondo?

Ma, lasciando stare qui i conventi alla vecchia, che se erano fungaje erano almeno fungaje nostrane, è da sapersi, che da alcuni anni il monachismo femminile è adoperato dalla *internazionale nera* nei diversi paesi del mondo come un *precursore* di tutte quelle società d'*interessi*, che vorrebbero sfruttare la società a benefizio degli esseri più parassiti di essa. Il gesuitismo e tutto il sistema che da lui dipende ha preso il sistema non soltanto di farsi precedere dal monachismo, ma di accapparrarsi industrie, miniere, negozii, banche, affari di borsa, clientele d'ogni genere. Ha teso nel mondo una rete ben più vasta di quella dei banchieri ebrei d'un tempo. Vogliono guadagnare molto danaro ed avere nelle loro mani la chiave degli scrigni altrui. Tutti ricordano la sporca fine dell'affare Langrand-Dumonceau, di questo agente del gesuitismo del Belgio, che aveva teso la sua rete in tutta l'Europa centrale e che l'aveva gettata anche sopra l'Italia, dove i merli stavano per lasciarsi prendere, quando noi appunto abbiamo dato la sveglia contro di essi, sicchè ci chiamarono idrofobi.

Quella opposizione nostra, che valse a destare l'altrui, giovò allora a qualcosa. Ma il lavorio di quella setta monopolizzatrice non cessa.

Quando i gesuiti chiamarono le loro società in apparenza soltanto degl' *interessi* cattolici, lasciarono vedere lo zampino, poichè quelle non sono difatto che *società d'interessi*, che vogliono vivere alle spalle dei gonzi. Per questo si vorrebbe da costoro avere anche l'educazione in mano propria e si studiano tutti i mezzi per impadronirsene. Oramai si credono tanto sicuri, che cospirano all'aperto e dicono di voler imitare, ma con più mezzi e più arte, le cospirazioni dei liberali al tempo che il despotismo domestico e straniero pesava su tutta l'Italia. Vedasi adunque, se c'è ragione di premunirsi contro le costoro arti!

Riceviamo e stampiamo il seguente *comunicato*:

CUIQUE SUUM.

Nel reputato *Giornale di Udine*, n. 13 leggesi nella seconda pagina, prima colonna dalla 25ª alla 27ª linea, circa l'eredità Agricola, quanto segue:

.... « nacque contestazione tra il nostro Sindaco, esecutore testamentario, ed i Legatarj.

Ora ciò non è esatto; avvegnacchè subito dopo avvenuta la morte del Testatore, le cointeressate eredi madre e vedova, nonchè i Legatarj dichiararono unanimi di non volere per nessun patto promuovere liti nelle divergenze insorte; per cui dopo 10 mesi e 17 giorni all'epoca sopraindicata, e precisamente nel giorno 31 dicembre 1875, il Sindaco di Udine, assistito dall'avv. Billia, consegnò il terzo della facoltà in discorso alla superstite madre, come è prescritto dalla Legge, convenne sui Legati dei nepoti Strassoldo, e soddisfece alla sorella Agricola-Salvioli e figli di essa, in piena regola ed ordine.

Se vi fu od avvi tuttora contestazione, questo non è che per parte della vedova signora Camilla Ciriani, indipendente affatto dagli altri — e ciò è tanto vero, in quanto che, sì la madre, che i sopranominati Legatarj, convennero ed accettarono senza ambagi e reticenze quanto fu loro proposto nel privato convegno d. d. 10 maggio 1875, dai concordi avvocati Marangoni e Billia. E ciò valga a conferma della pura verità.

Venezia, 17 gennaio 1876.

(Segue la firma).

Lezioni popolari. Giovedì 20 c. m. dalle 7 pom. alle 8 nella Sala maggiore dell'Istituto Tecnico si darà una lezione popolare, nella quale il prof. Avv. Luigi Rameri tratterà della Miseria.

Società di Ginnastica. Questa sera alle ore otto nei locali della Società sarà tenuta l'Assemblea generale dei socii.

La Presidenza

Cassa di risparmio autonoma. Scrivono da Roma che al Ministero di agricoltura e commercio si stà esaminando lo Statuto proposto dal Municipio di Udine per la istituzione d'una Cassa di risparmio autonoma da surrogarsi alla succursale della Cassa di risparmio di Milano.

La tassa che i volontari d'un anno dovranno pagare alla Cassa Militare nell'assumere l'arruolamento è fissata per l'anno 1876 in lire 1600 per quelli che entrano in Cavalleria, in L. 1200 per quelli che s'arruolano nelle altri armi.

Furono trovati ieri sera diversi biglietti del Monte di Pietà in Udine. Saranno consegnati a chi presentandosi alla Direzione Provinciale delle Poste dalle ore 2 alle 4 pom., darà i necessari schiarimenti.

FATTI VARII

Le cause dello Stato. Il *Fanfulla* dice che il ministro delle finanze, giustamente preoccupato del numero considerevole di cause civili che le Intendenze di finanza intraprendono, ha determinato che nessuna causa civile possa da ora in poi iniziarsi, senza che ne abbia il Ministero data prima l'autorizzazione.

Le intendenze di finanza dovranno d'ora in poi riferire ogni controversia che loro si presentasse al Ministero, il quale sentirà in proposito il parere del Contenzioso finanziario e degli altri suoi consulenti legali prima di iniziare qualsiasi giudizio.

Terremoto. Leggiamo nella *Bilancia* di Fiume: La notte dal 15 al 16 corrente, verso le una del mattino, furono udite a brevissimo intervallo due leggere scosse di terremoto, accompagnate da rombo piuttosto intenso.

CORRIERE DEL MATTINO

In attesa del risultato definitivo delle elezioni dei delegati municipali che devono scegliere i senatori, risultato che si prevede sarà favorevole ai conservatori, i giornali francesi si occupano della crisi ministeriale che, allo stato latente, si mantiene sempre, e che certo non tarderà a scoppiare di nuovo, appunto in occasione delle elezioni. « Nella Gironda, scrive il *J. des Debats*, l'amministrazione promuove a visiera alzata una candidatura plebiscitaria, che viene da se stessa caratterizzata dal fatto ch'essa figura nella lista bonapartista intransigente. Nel Rodano, si è attribuito al prefetto, senza che si siano viste smentite, il disegno di sostenere un candidato ufficiale dell'impero. Lo stesso succede in molti altri dipartimenti.» Basta citare questi fatti raccontati da un giornale temperato per comprendere quanto seria sia la transazione ministeriale che ha avuto luogo a Versailles. La concordia è nelle parole e nelle manifestazioni esteriori soltanto; nel fatto, ognuno segue l'interesse proprio.

Mentre il *Times*, nell'articolo segnalato jeri dal telegrafo, fa capire che l'Inghilterra aderirà da ultimo alla Nota Andrassy, ma con molte riserve, la *Gazzetta della Croce* di Berlino pubblica nel posto d'onore una corrispondenza da Vienna sul « concerto europeo e la Porta» che merita di esser notata. In essa è detto che il conte Andrassy ha finora lottato valentemente contro la crisi. Tuttavia, soggiunge la corrispondenza, come uomo di Stato essenzialmente magiaro, egli si oppone alle due vere soluzioni della questione bosniaca: la costituzione di un nuovo Stato vassallo o l'incorporazione della Bosnia all'Austria. Ma a lungo andare, una delle due diverrà inevitabile, e più facilmente la seconda. La Russia non farà ostacoli, quando Inghilterra e Germania consentano. La Germania poi non ha più interessante sostenere la politica magiara ». Interessante è pure la rivelazione che il noto articolo del *Monitore russo*, che esprimeva simpatia pei cristiani di Turchia, fu ispirato dal generale Ignatieff contro il volere del principe Gorciakoff. La lettera del giornale berlinese è attribuita a un uomo politico austriaco della scuola Schmerling.

Intanto che la diplomazia s'arrabatta intorno alle riforme turche *in fieri*, il governo turco continua a sgovernare le sue provincie nel modo più orribile. « Le crudeltà che si commettono ogni giorno dai turchi, scrive il signor Brunswik in una recentissima *brochure* sulla Turchia, sono veramente rivoltanti. Si direbbe che i turchi, dalla disperazione del loro destino, non pensino che ad insaccare il più che possono e a gridare si *salvi chi può*. Invece della decima del 12 per cento essi prelevano il 20, il 50 per cento, a loro arbitrio. Nei capi-luoghi vi è qualche sembianza di ritenutezza, ma nei villaggi è gara a chi più ruba. Nel distretto di Isaria i cristiani sono in questo momento deubati di ogni cosa dal governo, da bande di disertori armati e da bande organizzate da merciai briganteggianti. Il governo preleva tasse eccessive, i disertori fanno ricatti, ed i merciai in armi impongono ai poveri terrazzani l'acquisto delle loro merci ad un prezzo tre, quattro, cinque volte maggiore di quello reale.» Con questa amministrazione c'è modo di far diventare poverissima anche una provincia come l'Erzegovina, che il Vico, il quale forse non la conosceva molto, disse la più fertile provincia dopo l'Egitto

La nuova sessione della Dieta prussiana, anzichè dal principe Bismarck, al quale sarebbe toccato di rappresentare il Re in questa circostanza, fu inaugurata al ministro delle finanze Camphausen. Da ciò qualche giornale deduce che il gran cancelliere sia di nuovo indisposto. Le grandi discussioni comincieranno soltanto verso la fine del mese prossimo, poichè la Dieta si aggiornerà tosto per far luogo alle sedute del Parlamento, che riprenderà la discussione dei paragrafi penali rinviati alla Commissione. È superfluo ripetere quale sia l'attitudine del partito liberale e del Governo rispetto a codesti paragrafi; gli ostacoli che si frappongono ad un accordo sono molti e gravi, finora non vediamo che sieno stati rimossi. Tuttavia la stampa liberale tiene un linguaggio pieno di fiducia, se non di sicurezza.

A che punto si trovano le trattative austro-ungheresi sulla questione doganale e bancaria? Ce lo apprendono le seguenti parole del principe Auersperg dirette in Vienna al *Club* dei progressisti: Voi sapete cosa vogliono gli Ungheresi. Vogliono una Banca propria, la restituzione del dazio consumo e concessioni nella quistione doganale. Ora, noi non vogliamo conceder nulla di tutto questo e ci sentiamo forti, poichè noi ci difendiamo, l'Ungheria ci assale. Gli Ungheresi hanno un grosso partito, obbediente al Governo; ivi Parlamento, Ministero e stampa sono unanimi; da noi invece regna una perpetua discordia tra il Governo e i corpi legislativi, e la cosidetta pubblica opinione danneggia l'interesse generale. » L'Auersperg, come il Lasser dippoi, ha conchiuso domandando l'aiuto del partito costituzionale in tale frangente.

— La *Gazz. di Venezia* ha da Roma in data 18:

La convocazione del Parlamento è fissata per la prima metà di marzo. Sella partirà tra brevi giorni per Vienna, e come rappresentante l'Italia, firmerà l'atto tra i due Governi, che approva la Convenzione di Basilea.

— Il consigliere comunale Rolli, romano, testè defunto, lasciò 150,000 lire al Ministero dell'istruzione pubblica, perchè sieno impiegate in premii agli studenti universitarii.

— Il Santo Padre gode di ottima salute. Egli terrà presto un concistoro per nominare alcuni Vescovi.

— È smentito ufficialmente da Roma che il ministero della guerra voglia in primavera sperimentare parzialmente i contingenti della milizia mobile.

— La *Perseveranza* ha da Roma essere arrivata al Ministero dell'istruzione pubblica la notizia che il Seminario di Como negò di lasciar eseguire l'ispezione governativa. È stato, in conseguenza di ciò, immediatamente ordinato al prefetto per telegrafo di far chiudere il Seminario. Così si procederà in ogni altro caso simile.

— I detentori dei *coupons* turchi del consolidato 5 0|0 possono depositare i *coupons* stessi a tutto il 18 corrente alla Banca generale in Roma.

— Con riserva togliamo dal *Pop. Romano* che il Governo, riscattando le ferrovie, lascierà alla Società delle meridionali l'esercizio delle sue linee.

— Il *Fanfulla* dice che parecchi senatori intendono di promuovere una deliberazione del Senato, la quale stabilisca, come canone di giurisprudenza, che le dimissioni date da un membro del Senato durante un procedimento iniziato contro di lui dall'alta Corte di giustizia, non valgano ad interromperne il corso.

— Una lettera dalla capitale alla *Venezia* ci informa che quanto prima il ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio pubblicherà una circolare per prescrivere la pubblicazione ogni due mesi della situazione delle Casse di risparmio, separata da quella degli istituti di credito.

— Se siamo bene informati, scrive la *Libertà*, la nota circolare del conte Andrassy sarà integralmente pubblicata nei giornali di Vienna, appena sieno giunte al cancelliere austro ungarico le risposte dei Governi a cui quella Nota fu diretta.

È già stato detto, ma importa ripeterlo, che il punto più saliente di quella Nota è l'opinione del conte Andrassy rispetto alla necessità di esigere dalla Turchia serie guarentigie per la esecuzione delle riforme promesse. Queste guarentigie dovrebbero consistere in un sindacato permanente ed efficace esercitato dalle Potenze firmatarie del trattato del 1856.

Non è ancora certo se queste sieno tutte concordi nell'opinione di Andrassy.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Brusselles 15. La situazione non è cambiata punto a Charleroi e nel centro. Gli operai in sciopero tengono *meetings* ogni giorno. Vi si raccomanda dai capi di conservare l'ordine e la calma. Per riprendere il lavoro gli operai chiedono un aumento di salario e la nomina di Commissioni miste.

Lisbona 15. Il ministro della marina ha presentato alla Camera dei deputati una proposta tendente alla emancipazione immediata di tutti gli antichi schiavi delle colonie di San Tommaso e del Capo Verde.

Genova 17. La Commissione d'inchiesta per l'elezione di Levanto fu ricevuta alla Stazione dalle Autorità civili e militari e dalla truppa.

Berlino 17. Le Camere elessero i loro Uffici.

Monaco. 17. Il Governo bavarese non risponderà alla protesta del Papa contro la legge sul matrimonio civile.

Vienna 17. *(Camera dei signori)*. Approvasi in seconda e terza lettura l'intiero progetto di legge sui conventi, secondo le proposte della Commissione, con una leggiera modificazione. Respingesi la legge approvata dalla Camera dei deputati che regolava la condizione dei vecchi cattolici.

Modica (*Sicilia*) 17. Ieri è ripartita la Commissione d'inchiesta, che è stata accolta con tutti gli onori a Modica, a Vittoria, a Comiso e i Ragusa.

Washington 17. La Camera dei rappresentanti respinse con 212 voti contro 158 la proposta tendente ad abrogare la legge sulla ripresa dei pagamenti in effettivo. La minoranza era composta principalmente di democratici.

Ultime.

Berlino 18. Alla Camera dei deputati il ministro delle finanze presentò il bilancio pel 1876. Esso si equilibra fra le entrate e le spese. Il disavanzo delle ferrovie pel 1875 ammonta a sei milioni. L'entrata proveniente dall'imposta sul bollo diminuì di due milioni e mezzo. L'entrata dell'amministrazione delle foreste aumentò di sei milioni, e quella delle miniere di un milione.

Vienna 18. Nel club della Camera dei signori si tengono delle conferenze riguardo le questioni coll'Ungheria; i ministri austriaci furono invitati ad assistere a tali conferenze.

La *Presse* pubblica degli articoli a favore di Sebenico qual nuovo porto di guerra.

Zara 18. Peko Paulovich assunse il comando in capo degl'insorti. Ljubibratich congedossi dagli stessi con un ordine del giorno.

Monaco 18. La duchessa Luisa Guglielmina, madre dell'Imperatrice d'Austria, migliora, sebbene continui la debolezza.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 gennaio 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	757.4	756.6	758.5
Umidità relativa . . .	53	51	71
Stato del Cielo . . .	sereno	misto	q. sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	N.E.	N.E.	calma
Vento (velocità chil. .	2	3	0
Termometro centigrado	1.2	3.3	1.6

Temperatura (massima 4.5 (minima — 3.0

Temperatura minima all'aperto — 6.4

Notizie di Borsa.

PARIGI, 17 gennaio

3 0|0 Francese	65.67	Azioni ferr. Romane	219.—
5 0|0 Francese	104.55	Obblig. ferr. Romane	60.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	70.70	Londra vista	25.13.1|2
Azioni ferr. lomb.	232.—	Cambio Italia	8.—
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.1|16
Obblig. ferr. V. E.	225.—		

LONDRA 17 gennaio

Inglese	93.7|8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	70.1|2 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	17 3|4 a —.—	Merid.	—.—
Turco	19.5|8 a —.—	Hambro	—.—

BERLINO 17 gennaio.

Austriache	511.50	Arg.	336.—
Lombarde	197.50	Italiano	71.60

TRIESTE, 18 gennaio

Zecchini imperiali	fior.	5.40.—	5.41.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.19.—	9.20.—
Sovrane Inglesi	»	—.—	—.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.—	105.25
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 17	al 18 genn.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.—	69.—
Prestito Nazionale	»	73.70	73.80
» del 1860	»	111.90	112.—
Azioni della Banca Nazionale	»	915.—	912.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	191.90	192.20
Londra per 10 lire sterline	»	114 65	114.70
Argento	»	105.55	105.75
Da 20 franchi	»	9.21.—	9.21.1|2
Zecchini imperiali	»	5.41.1|2	5.42.1|2
100 Marche Imper.	»	56.95	56.95

VENEZIA, 18 gennaio

La rendita, cogl'interessi da 1 corrente, pronta da 77.25 a —.— e per fine corrente da 77.30 a —.—

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 21.70	» —.—
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.49 —	» 2.50.—
Banconote austriache	» 2.36 —	» 2.36.1|2

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1876	da L. —.—	a L. —.—
pronta	» —.—	» —.—
fine corrente	» 75.10	» 75.15
Rendita 5 0|0, god. 1 lug. 1875	» —.—	» —.—
» fine corr.	» 77.25	» 77.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.70	» 21.71
Banconote austriache	» 235.80	» 236.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1|2	»

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato di martedì 18 genn.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	20.50	a L.	—.—
Granoturco vecchio	»	»	9.—	»	10.40
Segala	»	»	12.15	»	—.—
Avena	»	»	11.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	22.—	»	—.—
» da pilare	»	»	10.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	6.25	»	6.95
Lupini	»	»	10.—	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	25.—	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	18.—	»	—.—
Miglio	»	»	23.—	»	—.—
Castagne	»	»	8.50	»	—.—
Lenti	»	»	30.27	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 6.40 antim.		ore 7.30 antim.	
» 2.30 pom.		» 4.— pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Cartolina postale. N. So tutto, perdona le mie parole che tu non meriti, ma soffro tanto così lontano. Scrivi, perchè altrimenti io veggo che non posso stare più a lungo senza tue notizie. Ricordati del tuo E.

Cartolina postale. Sig. Luigi P. . . — Non sapendo dove tu sii, ti faccio premura per mezzo di questo Giornale, che credo leggerai come di solito, a venire presto da me ad Udine, onde por termine al lavoro affidatoci.

Dec . . . .

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 9. 2 pubb.

Prov. di Udine Distretto di Maniago

Giunta Municipale di Maniago

AVVISO

Per rinuncia data dal dott. Pietro Faelli resta apertò il concorso ad una delle Condotte Medico-Chirurgiche di questo Comune a tutto il giorno 8 febbraio anno corrente.

Lo stipendio è fissato in annue lire 1543.18 compreso l' indennizzo pel cavallo, esente da trattenuta per imposta di ricchezza mobile.

Il Comune si compone di 5000 abitanti, dei quali un terzo aventi diritto a gratuita assistenza; ed il servizio sanitario è disimpegnato da due Medici.

Ciascun aspirante correderà la propria istanza coi documenti di legge.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Maniago, 4 gennaio 1876.

Il Sindaco
C. di Maniago

N. 16.

Municipio di Manzano

Per ispontanea rinuncia di questo Segretario, rimane vacante tale posto cui è annesso lo stipendio di L. 1200, soggetto a trattenuta dell' imposta Ricchezza mobile.

La nomina sarà duratura per un anno, dopo il quale potrà essere riconfermata.

Gli aspiranti produrranno a questo Municipio le loro istanze corredate dai documenti voluti entro il 15 febbraio pross. venturo.

Manzano li 7 gennaio 1876.

Pel Sindaco
Carlo Maseri.

N. 23

Prov. di Udine Distretto di S. Pietro

Comune

di S. Pietro al Natisone.

Il sottoscritto Sindaco in conformità alla delibera Consigliare 10 ottobre 1875 n. 36-857 nonchè del precedente Prefettizio Decreto del giugno decorso anno n. 12132.

Rende noto.

1. Che nel giorno 31 gennaio corr. mese alle ore 9 ant. si terrà in quest'ufficio pubblico esperimento d'asta per deliberare al minor esigente il lavoro di sistemazione dell' interno di Azzida sul dato regolatore di l. 5060.27.

2. L'asta si terrà col metodo della candela vergine conformemente alle relative disposizioni.

3. Il pagamento dei lavori è stabilito in due rate uguali nel 1876 una, e l'altra nel 1877.

4. I capitoli e condizioni d'appalto sono ostensibili in tutte le ore d'ufficio nella segreteria del Comune.

5. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta col deposito di l. 300.

6. Il termine utile par presentare un'offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo del prezzo dell'ultima offerta scadrà il giorno 6 febbraio p. v., alle ore 4 pom. precise.

Dato a S. Pietro al Natisone addì 14 gennaio 1876

Il Sindaco
Miani

Gli articoli popolari sull' Igiene comunale, e sull' Igiene provinciale del dott. Antongiuseppe Pari, stati pubblicati in *Appendice* di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest' Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l' Igiene pubblica viene piantata su principj scientifico sperimentali in luogo degli empirici.

Prestito ad Interessi

DELLA PROVINCIA DI ROVIGO

per la costruzione della linea ferroviaria ROVIGO-ADRIA-LEGNAGO

Deliberazione del Consiglio Provinciale 22 dicembre 1875

Resa esecutoria dal decreto prefettizio n. 10223 del 26 dicembre 1875.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a n. 7420 Obbligazioni da lire Cinquecento nominali fruttanti il 5 1|2 per cento annuo netto da tasse.

INTERESSI.

Queste obbligazioni della provincia di Rovigo fruttano il 5 1|2 0|0 cinque e mezzo per cento, netto, cioè lire 27, 50 annue, pagabili semestralmente ogni 1 marzo e 1 settembre di ciascun anno con lire 13,75 per cadaun semestre. Assumendo la provincia a proprio carico come all'art. XI del contratto, il pagamento della tassa di richezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori liberi ed immuni da qualsiasi tassa, aggravio o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito.

RIMBORSO.

Le suddette obbligazioni saranno rimborsate alla pari con lire cinquecento entro trentacinque anni mediante settanta estrazioni semestrali, che si eseguiranno il 1 agosto e 1 febbraio di ogni anno, principiando dal 1 agosto 1876.

Il rimborso poi delle obbligazioni estratte seguirà unitamente agli interessi ogni 1 settembre e 1 marso successivi, in Rovigo presso il Ricevitore provinciale e nelle città di Bologna, Ferrara, Firenze, Milano, Padova, Treviso, Venezia e Verona. (Art. X.)

GARANZIA.

Queste obbligazioni sono garantite dalla Provincia di Rovigo coi suoi introiti diretti ed indiretti e coi beni patrimoniali di sua proprietà.

La Provincia di Rovigo è già conosciuta e giustamente apprezzata quale una fra le più ricche del Regno.

Non ha debiti e si trova in condizioni così prosperose che le sue imposte sono inferiori di molto a quelle di cui avrebbe il legale diritto di imponibilità. Nè essa ha bisogno ora di aumentare le tasse neppure pel servizio di questo prestito.

La Provincia accetterà queste sue obbligazioni in deposito per cauzioni per quei contratti che si stipuleranno per interesse di essa.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle n. 7420 Obbligazioni sarà aperta col giorno 17 gennaio corrente.

Verrà chiusa tostochè la somma sia interamente coperta.

In caso di riduzione essa rifletterà soltanto le sottoscrizioni del giorno di chiusura.

Il risultato della sottoscrizione e del riparto sarà fatto conoscere mediante pubblicazione nelle varie città ove avvenne la sottoscrizione.

Prezzo di emissione Lire 485 italiane pagabili con

Lire 30 alla sottoscrizione

» 455 entro il 30 febbraio 1876 ricevendone tosto le obbligazioni definitive emesse e firmate dalla Provincia con godimento da 1 marzo 1876, essendosi la Provincia obbligata coll'Art. XXII di avere le obbligazioni definitive pronte alla consegna dal giorno 10 febbraio 1876 oppure

a Lire 487 italiane

pagabili;

Lire 30 — alla sottoscrizione
» 57 — al riparto
» 80 — entro il 20 febbraio 1876
» 80 — » 20 marzo »
» 80 — » 20 aprile »
» 80 — » 20 maggio »
» 80 — » 20 giugno »

Lire 487.—

ed all'atto dell'ultimo versamento sarà consegnata l'obbligazione definitiva godimento dal 1 marzo 1876.

E in facoltà dei sottoscrittori di antecipare al 20 febbraio prossimo alcune o tutte le rate successive, e verrà loro abbuonato l' interesse scalare in ragione del 4 0|0 annuo.

I versamenti potranno effettuarsi dai sottoscrittori presso le case ove sottoscrissero od anche direttamente presso la *casa assuntrice Figli di Luadadio Grego o presso la stessa cassa provinciale di Rovigo.*

Il sottoscrittore moroso dovrà corrispondere l' interesse in ragione del 7 0|0 annuo, e quando il ritardo superasse i due mesi dalla rata in sofferenza, il sottoscrittore moroso perderà il diritto dei versamenti fatti, ed il relativo titolo verrà annullato senz'alcun ulteriore avviso o costituzione in mora.

All'epoca della sottoscrizione i sottoscrittori riceveranno una ricevuta provvisoria che verrà cambiata con un titolo provvisorio al riparto, e su questo titolo verranno iscritti i versamenti successivi in base all'art. VIII.

Le obbligazioni definitive verranno consegnate contro i titoli provvisori liberati di tutti i versamenti.

In pagamento saranno ricevuti, come denaro alla pari più gl' interessi alle condizioni da convenirsi, i Buoni provinciali esistenti della provincia di Rovigo.

Le sottoscrizioni si ricevono dal 17 gennaio corrente.

In UDINE presso la *Banca di Udine* e presso la *Ricevitoria Provinciale* dal cav. *Luigi Trezza* (Ditta)

INSERZIONI

NEL

GIORNALE DI UDINE

L' Amministrazione di questo Giornale, allo scopo di risparmiarsi cure e di impedire che il ritardo ne' pagamenti del prezzo d' inserzioni abbia a nuocere al suo regolare andamento, ha stabilito alcune norme che saranno da essa seguite, senza eccezioni, cominciando dal 1 di aprile 1875.

I. Le inserzioni nel *Giornale di Udine* (come la è pratica di tutti i Giornali) si pagheranno sempre antecipate, calcolando il prezzo d' inserzione sulle bozze di stampa degli Annunzj, od Articoli comunicati. Che se per l' urgenza dell' inserzione, non fosse possibile di inviare le bozze al Committente, egli farà un deposito approssimativo a questo prezzo, aspettando di avere la quitanza del pagamento dell' inserzione, quando questa sarà stata eseguita, e si sarà liquidata la spesa.

II. Le inserzioni per molte volte e per lungo periodo di tempo si faranno pur verso pagamento antecipato, a meno che la notorietà della Ditta committente non permetta di fare altrimenti, stabilendo cioè i patti di questo servizio del Giornale con contratto, o almeno con offerta ed accettazione per lettera.

III. Ricevuto che avrà l' Amministrazione *Bandi venali* da inserire, si farà subito la composizione tipografica degli stessi, e se ne eseguirà la *prima inserzione*; ma la *seconda inserzione* non sarà eseguita, se non quando la Parte committente avrà soddisfatto al pagamento di essa inserzione. Pei bandi di accettazione ereditaria od altri atti giudiziari, da inserirsi *per una sola volta,* vuolsi il pagamento antecipato, e anche di questi sarà inviata la bozza di stampa agli avvocati o ai cancellieri comittenti.

IV. Le domande di inserzioni, per lettera numerata e protocollata ne' rispettivi Officj, che emanano da Autorità regie e dai Sindaci de' Municipj della Provincia, saranno subito eseguite; ma si pregano i Committenti a provvedere, entro il trimestre durante il quale sarà avvenuta l' inserzione, pel distacco del relativo Mandato di pagamento.

Queste norme che l' Amministrazione si ha proposte, saranno seguite esattamente; e si pubblicano, affinchè non avvenga che taluno attribuisca ad offesa personale o a mancanza di riguardi, qualora l'Amministrazione adducesse di non poter fare eccezioni nell' interesse della sua azienda.

Udine, 23 marzo 1875

L' Amministratore del «Giornale di Udine
GIOVANNI RIZZARDI

Udine, 1876. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.